

Unificazione
del
linguaggio:
prontuario

PAESE SERA

Nelle sigle, nell'uso delle maiuscole, nelle parole straniere e in molti altri casi, specie se controversi, ogni redattore e collaboratore del giornale tende a regolarsi secondo le proprie preferenze, ove non esista un prontuario valido per tutti che unifichi il linguaggio. Questo manualetto è ricavato da quello già in uso in altre redazioni e suggerisce le forme da adottare per parole e modi. Elenca pure, a titolo di promemoria, una serie di regole note a tutti, ma a volte dimenticate. In sostanza mira a rendere uniforme quel che, in un giornale, non può essere lasciato all'estro individuale.

Indice

- 9 Abbreviazioni
- 12 Accento / Apostrofo
- 19 Articoli
- 22 Ausiliari / Transitivi / Intransitivi
- 21 Avverbi
- 23 Congiuntivo
- 18 Derivati / Parole composte
- 28 Luoghi comuni
- 8 Maiuscole
- 14 Numeri e lettere
- 24 Parole e forme improprie
- 15 Parole straniere
- 20 Plurale
- 10 Punteggiatura
- 7 Sigle

Sigle

- Tutte le sigle vanno scritte con la **prima lettera maiuscola** e le altre minuscole, senza punti:
Dc, Pci, Onu, Nato, Usa, Urss, Cgil, Cisl, Uil, Unesco, eccetera.
Quando non sono sigle notissime bisogna **decifrarle** tra parentesi.
- Scrivere quando è possibile per esteso: Pubblica sicurezza (invece di Ps), Pubblico ministero (invece di Pm), Procuratore generale (invece di Pg), Autorità giudiziaria (invece di Ag), Carabinieri (invece di Cc), Poste e telegrafi (invece di Pt), Ferrovie dello Stato (invece di Fs).

Maiuscole

Di iniziali maiuscole bisogna fare un uso molto parco.

Oltre che i nomi, cognomi e soprannomi di persona, hanno la maiuscola i nomi che indicano esseri personificati: Giove, Venere, eccetera; i nomi geografici e le parole che indicano **istituzioni**: Parlamento, Repubblica, Camera, Senato, Ministero (quando è sottinteso di quale ministero si tratta, altrimenti: ministero del Tesoro), Presidente (quando non è accompagnato dal nome o dall'indicazione della carica, altrimenti: presidente della Repubblica, presidente Pertini, presidente della Corte costituzionale, presidente Elia, presidente della Corte d'assise, presidente della Corte d'appello, o semplicemente della Corte — maiuscola — quando non è specificato di quale corte si tratta, come per Ministero).

Per altre istituzioni, organismi, associazioni, enti, maiuscola è solo la prima lettera della prima parola: Associazione nazionale combattenti, Istituto regionale sperimentazione, Gruppo sportivo romano, Società italiana per l'esercizio telefonico, Accademia degli scacchi, Commissione parlamentare di vigilanza, Centro per l'assistenza, eccetera.

Come derivazione da Giove, Marte, Venere, eccetera, anche i giorni della settimana vorrebbero la maiuscola. Ma è prevalso l'uso — accettabile — che ammette l'iniziale minuscola (lunedì, martedì, giovedì, eccetera). Lo stesso vale per i punti cardinali.

I giorni della settimana sono accentati, e questa regola va rispettata perché l'accento cade sull'ultima sillaba (mentre di solito si tende a non scrivere gli accenti all'inizio o a metà di una parola).

Abbreviazioni

- È bene **evitarle** e scrivere tutte le parole per esteso. Soprattutto quando:
- L'abbreviazione riduce solo di pochissime lettere la parola. Esempio: **dott.** per dottor.
- Ricalca forme epistolari o burocratiche. Esempi: **sig.** per signor, **sig.ra** per signora; **u.s.** per ultimo scorso; **p.v.** per prossimo venturo.

Da evitare, in generale, per titoli accademici od onorifici le forme abbreviate: **avv.** per avvocato; **rag.** per ragioniere; **ing.** per ingegnere, eccetera. Ma si può usare **prof.** (con il punto di abbreviazione se seguito dal nome), ormai accettato nell'uso comune anche come forma abbreviata di sostantivo (il contratto dei prof, senza punto di abbreviazione), al pari dell'abbreviazione sostantivata «pro» usata nel gergo sportivo per indicare i professionisti.

Meglio scrivere per esteso anche le parole che indicano misure: chilogrammo e non **Kg.**, chilometro e non **Km.**, eccetera.

Punteggiatura

- La **virgola** si usa per gli incisi e non a sproposito. Per le frasi incidentali, specie se non sono brevi, meglio usare **parentesi** o **trattini**.
- Il **punto e virgola** spezza frasi troppo lunghe senza interrompere il filo del periodo.
- I **due punti** si usano per una breve pausa prima di una frase espositiva o virgolettata.
- Il **punto** va usato frequentemente (le frasi brevi sono più leggibili) senza esagerare con periodi telegrafici.
- Il **punto esclamativo** è quasi sempre da evitare.
- Dopo il **punto interrogativo non occorre altro segno di punteggiatura**.
- I **trattini** sono sempre due: uno che apre e uno che chiude la frase incidentale; quindi non se ne può usare solo uno.
- Riportando una frase tra **virgolette**, attribuendola a qualcuno, l'inciso per riferirne la paternità (ha detto Caio, ha scritto Tizio) va sempre fra due trattini, non tra virgole, se la frase non è già conclusa. Esempi: «Con questa bella giornata — disse Tizio affacciandosi alla finestra — andrò certamente al mare»; Ma: «che bella giornata», disse Tizio affacciandosi alla finestra.
In ogni caso, subito dopo le virgolette ci vuole il punto (e non viceversa — punto che conclude la frase prima delle virgolette — perché in questo modo sembrerebbe che cominci una nuova frase virgolettata).
Quando si va a capo proseguendo un discorso tra virgolette, queste non vanno chiuse a fine paragrafo, ma bisogna riaprirle all'ini-

zio del nuovo capoverso (e chiuderle, ovviamente, quando finisce il periodo virgolettato).

Nell'alternarsi di domande e risposte (per esempio in un'intervista) le virgolette si usano solo per le risposte. Ma se si riferiscono domande e risposte di terze persone, vanno virgolettate tutte le rispettive frasi.

Accento - apostrofo

Con accento

- Dà**, terza persona singolare dell'indicativo presente di dare; anche la terza plurale è accentata: **dà**no.
- Là**, come avverbio di luogo.
- Sé**, come pronome riflessivo.
- Si**, come avverbio affermativo (mentre "no" non vuole accento).
- I giorni della settimana: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.**
- L'accento**, in particolare sulla lettera e, non va posto a caso. Se la pronuncia è aperta (cioè, è, caffè) si usa l'accento grave (è) mentre se la vocale è chiusa si usa quello acuto (é) come in **perché** e **sé**.

Senza accento

- Fa**, in qualunque senso (verbo o nota musicale). Ma vuole l'accento **ri**fà, terza persona singolare dell'indicativo presente di rifare.
- Qua, qui.**
- Sta, sto.**
- Su**, sia come preposizione, sia come avverbio.

Con apostrofo

- Da', di'**, come imperativi di dare e dire (per la stessa forma verbale è errato: dai, vai, fai, stai, che sono invece seconda persona singolare dell'indicativo presente dei rispettivi verbi).

- **D'amore e d'accordo:** le preposizioni **da** e **di** possono perdere la vocale davanti a un'altra vocale.
- **Po'** (e non pò) come contrazione di poco.

Senza apostrofo

- Gli articoli **gli** e **le** non si elidono. Esempi: l'Italiano, **gli** italiani (non gl'italiani); l'italiana, **le** italiane (non l'italiane); l'asse, **le** assi (non l'assi).
- **Qual è, tal è**, come troncamenti di quale e tale, con elisione della **e** finale.

Numeri e lettere

Evitare parole composte da numeri e lettere: 27enne, 30mila (ma ventisettenne o di 27 anni, e trentamila o 30.000)

Questa regola — tassativa per indicare un'età — può però comportare difficoltà di lettura, o peggio, errori di scrittura quando si tratti di cifre lunghe o complicate. Meglio scrivere, per esempio, "3 milioni e 350 mila" che "3.350.000"; lasciando uno spazio tra la parte numerale e quella letterale.

- I **numeri romani** sono ordinali. Si possono usare per indicare una successione, nel senso di primo, secondo, terzo, eccetera. Per cui si dovrebbe scrivere «via 20 settembre» e non «via XX settembre» (come si legge invece sulle targhe stradali) che significa «via ventesimo settembre».
- Le **date**, scriverle in numeri e non in lettere, come l'indicazione di distanze, misure, eccetera. Esempi: 23 maggio 1983 — 100 chilometri — 20 chilogrammi. Tuttavia, specie per evitare errori di battuta, è preferibile scrivere in lettere i numeri che formano parole brevissime: uno, due, tre, sei eccetera.

Parole straniere

Quando è possibile è meglio evitarle. Comunque spiegarle, se non sono entrate nel linguaggio comune. Se sono di uso corrente non va scritta la forma plurale. Quindi: i club, i cottage, i film, i garage, i leader, i pullman, i raid, i rally, gli sport, le hostess, le miss, gli scout, i souvenir, eccetera.

Best seller Senza trattino.

Blu Senza accento, che invece occorre nei composti: rossoblù.

Crac Invece di questa forma francese va usata quella inglese **crack**, prevalsa nel linguaggio economico.

Cric Parola francese. Sono sbagliate tutte le altre forme: crik, crich, crick.

Flashback Tutta una parola.

Footing È il saltellare in allenamento. La corsetta da dilettanti si chiama invece **jogging**.

Hashish Forma più vicina alla pronuncia originale, meglio quindi dell'adattamento italiano **hascisc**.

Iraq Meglio di Irak. Per gli abitanti è preferibile **ira-cheni** a iraqueni.

Nylon Se si vuole italianizzarlo si scrive **nailon**, non **naylon**.

Playboy Tutta una parola.

Pullman Con due elle. Ma si può dire **pulmino** (una sola elle) nella forma derivata italianizzata.

Selz Grafia italiana derivante dal francese **seltz**, dall'inglese **seltzer** e dal tedesco **selter**.

Shock Da usare invece della forma francese choc. Evitare il brutto neologismo italianizzato «chocchizzato» o «sciocchizzato». Forme possibili: sconvolto, scosso, stordito.

Silhouette Con la **h**.

Spider Detto di tipo di auto, non spyder.

Suspense E non suspençe.

Tè Con accento grave, preferibile alle altre grafie (the, thé, tea).

Tradurre in lire il valore di una somma espresso in altre valute (dollari, marchi, franchi, eccetera). Più in generale, tradurre nell'equivalente italiano pesi e misure di altri paesi.

Le forme o citazioni in **latino** (da evitare il più possibile) vanno usate senza mutilare o cambiare la frase originale con un misto di italiano e latino. Esempi: **ex aequo** (non ex equo, che vuol dire dal cavallo); **legitima suspicione** (**una sola t**) per legittimo sospetto.

Per le parole, nomi, località, eccetera, riguardanti paesi **asiatici, arabi, africani**, si segua — come norma — la grafia della lingua occidentale localmente più diffusa. È il criterio che segue anche l'Ansa. In ogni caso, nella trascrizione italiana è meglio usare una grafia che si avvicini il più possibile al **suono della pronuncia originale**.

Nomi cinesi

Per la lingua cinese esiste un sistema di trascrizione entrato ufficialmente in uso il 1° gennaio 1979.

Fornisce un preciso corrispettivo alfabetico per ciascuno dei 400 suoni della lingua cinese, le cui parole e frasi non hanno trattini. Esempi:

Nuova grafia	Vecchia grafia
Xiamen (città)	Amoy
Anhui (provincia)	Anhwei
Bo Yibo (uomo politico)	Po I-Po
Buddha (senza h nei derivati)	
Zhang Chunqiao (uomo politico)	Chang Chun Chiao
Zhejiang (nome geografico)	Chekiang
Chen Xilian (uomo politico)	Chen Hsi-Lien
Jiang Qing (vedova di Mao)	Chiang Ching
Zhou Enlai (uomo politico)	Chou En-Lai
Qinghai (nome geografico)	Chingai
Deng Xiaoping (uomo politico)	Teng Hsiao-Ping
Hua Guofeng (uomo politico)	Hua Kuo-feng
Liu Shaoqi (uomo politico)	Liu Shao-Chi
Mao Zedong	Mao Tse-Tung

Derivati

Aereo, nei composti diventa **aero** (aeronautica, aeroporto).

Alcool, invariato al plurale; con una sola **o** nei derivati (alcolico, alcolismo).

Deputata, come forma sostantivata del participio passato del verbo deputare, può essere usata invece di **deputatessa** (es.: la deputata Tizia). Così per **presidente**, forma sostantivata del participio presente di presiedere (es.: la presidente — e non la **presidentessa** — della Camera). Così, ancora: **avvocato** e non **avvocatessa**.

Altre forme che mantengono il maschile anche se riferite a donne: il **ministro** Franca Falcucci, il **sindaco** Elda Pucci.

Famigliare, come sostantivo. Come aggettivo è meglio **familiare**.

Obiettare, obiettivo, obiezione, una sola **b**. Con due **b** (**obbiettivo**) può usarsi nella terminologia fotografica.

Qualcosa, concorda al maschile: qualcosa è avvenuto, **un** qualcosa.

San B. San P., nei derivati la **n** diventa **m**: sampietrino, sambenedettese.

Sopra, sopra, per i composti di questi avverbi c'è il raddoppio solo se la seconda parola comincia per consonante: soprattutto, sopralluogo, soprattassa, sopravvissuto. Ma: sopravanzare, sopraelevare.

Tram, nei derivati la **m** diventa **n**: tranvia, tranviere.

Articoli

- Davanti a parole che cominciano per **vocale, gn, ps, j, impura** (seguita da consonante), **y, x, z**, si usa l'articolo **lo** al singolare e **gli** al plurale. Esempi: l'orologio - gli orologi; lo gnorri - gli gnorri; lo juventino - gli juventini; lo psicologo - gli psicologi; lo stivale - gli stivali; lo sponsor - gli sponsor; lo xenofobo - gli xenofobi; lo zucchero - gli zuccheri. Così per analogia, sono preferibili le forme: lo pneumatico - gli pneumatici, invece di: il pneumatico - i pneumatici.
- Davanti a nomi stranieri ci si regola sul suono iniziale della parola che segue l'articolo. Esempi: il würstel - i würstel; lo Shelly; il Joyce; il jogging. La stessa regola varrebbe per whisky (lo whisky o l'whisky), ma in questo caso è diventata più comune e quindi preferibile la forma **il whisky**;
- L'articolo si declina legandolo alle preposizioni per certi nomi di città: L'Aquila, La Paz, La Spezia, Il Cairo. Per cui: alla Paz, all'Aquila, della Spezia, dal Cairo.

Plurale

- **Le parole che finiscono in cia e gia**, conservano la **i** al plurale se la **c** o la **g** sono precedute da vocale. Se sono precedute da consonante sparisce la **i** al plurale. Esempi: valigia - valigie; ciliegia - ciliegie; grattugia - grattugie; grigia - grigie; lancia - lance; roccia - rocce; fascia - fasce; bocca - bocce; frangia - frange; eccetera.
 - **Le parole che terminano in go** hanno il plurale in **gi** quando sono sdrucciole (accento sulla terza ultima sillaba) con eccezioni come «dialogo», «epilogo», «naufrago». Quindi: sociologi, psicologi, speleologi, archeologi, biologi, neurologi, antropologi, sarcofagi, (ma anche sarcofaghi). E inoltre stomaci (ma anche stomachi).
- Arbitrio** Plurale con i due **i** (arbitrii). Inoltre: odio - odii; olio - olii; presidio - presidii. Ma: notaio - notai; esempio - esempi.
- Assise** È sempre plurale. L'articolo **le** non si elide: quindi non si può scrivere l'assise, dell'assise, all'assise, eccetera; ma le assise, delle assise, alle assise, eccetera.
- Carcere** Maschile al singolare, femminile al plurale: il carcere, le carceri.
- Fila** Le file. Mentre le fila (come i fili) è plurale di filo.
- Marrone** Gli aggettivi che indicano colori derivanti da sostantivi (marrone, pisello, rosa, viola, arancio, eccetera) sono invariabili al plurale: scarpe marrone, calze arancio o arancione.
- Silo** Sili. Silos è plurale spagnolo. **Un** silos non ha senso.
- Sistole** Come tutti i nomi che terminano in **e** (sola eccezione bue) ha il plurale in **i**: sistoli, diastoli.

Avverbi

- Affatto** Significa del tutto, per intero, in assoluto. Quindi non può avere valore negativo (in questo caso si deve dire nient' affatto). Lo stesso vale per assolutamente.
- Insieme** Per indicare compagnia di persona, **insieme con**. In senso di contemporaneità, **assieme a** (comprare buste assieme a francobolli). Inoltre: **intervista con**, meglio di **intervista a**.
- Sopra** Non serve aggiungere altre preposizioni (a, di) se non quando c'è un pronome: **a** per pronomi personali (sopra a lui), **di** per gli altri (sopra di questo).
- Soltanto** Preferibile (come **solamente**) a **solo**, che può confondersi con l'omonimo aggettivo.
- Specificamente** Nel senso di **in particolare**; ma **specificatamente** nel senso di **nei particolari**.
- Tuttora** Una sola parola come **finora**.
- Vicino** Come avverbio vuole la **a** (vicino a Roma); lo stesso vale per **davanti**, **dietro**, **sotto**, **lontano**.

Ausiliari

- **I verbi transitivi** vogliono l'ausiliare **avere**, quelli **passivi, riflessivi** e, di regola, **intransitivi**, vogliono l'ausiliare **essere**.
- **Uno degli errori più frequenti (soprattutto nei titoli) è l'uso di «iniziare» per «cominciare».** Iniziare è transitivo: iniziare qualcuno e qualche cosa. Volendolo adoperare come sinonimo di **cominciare** «dare inizio» si deve usare nelle forme: «si inizia» (la giornata); «è iniziato» (il nuovo anno); «si sono iniziate» (le consultazioni); eccetera.
- **Assolvere**, è transitivo: assolvere un dovere, non a un dovere.
- **Sfilare**, è transitivo se deriva da filo (sfilare una collana), è intransitivo se deriva da fila (sfilata militare). Nel primo caso ausiliare avere (egli ha sfilato un bracciale), nel secondo caso essere (i bersaglieri sono sfilati).
- Preferiscono **essere** i verbi **impersonali** che indicano i fenomeni atmosferici (è piovuto, era nevicato).
I verbi servili (**potere, dovere**) sono quasi sempre superflui: comunque vogliono l'ausiliare del verbo che servono (egli ha potuto mangiare, essi sono dovuti tornare).

Congiuntivo

È il modo verbale della **possibilità**, della **previsione**, dell'**incertezza**, mentre l'indicativo è il modo della realtà. Esempi: Non so se **sia** vivo - So che è vivo - È possibile che **sia** malato - Mi dicono che è malato - C'è il sospetto che **sia** l'assassino - Ci sono prove che è l'assassino.

- **Sebbene** regge sempre il congiuntivo, come gli avverbi **nonostante**, **malgrado**, **quantunque**.

Parole e forme improprie

- Ambienti** Non si dice «ambienti qualificati fanno sapere», ma «in ambienti qualificati si fa sapere». Tuttavia è preferibile non parlare genericamente di «ambienti» e scrivere più chiaramente «alla Camera (in questura, in tribunale, eccetera) si afferma che».
- Apposito** È un aggettivo inutile (appositi sostegni, apposita commissione) come l'avverbio **appositamente**.
- Automobilista** È superfluo «scrivere di passaggio». **Automobilista** è chi guida l'auto. **Autista** è un mestiere.
- Cadavere** È sostantivo, non aggettivo («morto», invece, può essere l'uno e l'altro). Quindi non si può dire un uomo è stato «trovato cadavere» o «è giunto cadavere all'ospedale». Ma: è stato «trovato il cadavere di un uomo» o il ferito «è morto mentre lo portavano all'ospedale».
- Cui** Pronome relativo che significa letteralmente: «al quale», «alla quale», «ai quali», «alle quali». Pertanto non vuole la preposizione «a» quando si usa come complemento di termine. Non si dice «l'uomo a cui parlo», ma «l'uomo cui parlo». Negli altri casi, invece, mantiene le varie preposizioni: «la donna con cui sono uscito»; «l'amico da cui ho avuto certe notizie»; «i fatti di cui parliamo»; «i motivi per cui non ci credo», eccetera.
- Occhio del ciclone** È la regione centrale dell'anello dell'uragano dove la pioggia cessa e il vento è moderato. Dire che una persona è nell'occhio del ciclone significa, quindi, che si trova in una posizione relativamente tranquilla, mentre i suoi vicini sono nella tempesta. Basta dire, dunque: una persona è nei guai, in difficoltà, al centro di uno scandalo, di polemiche, di una campagna diffamatoria, eccetera, a seconda dei casi.

- A bordo** Non si può dire di una motocicletta «a bordo di una moto»; sarebbe come dire «a bordo di una bicicletta». Lo stesso vale per «sellino posteriore» della moto. Non ci sono più motociclette con due sellini. Basta dire: in motocicletta, sulla moto; «il complice, seduto dietro al conducente della moto...».
- A livello** Espressione abusata per esprimere un certo grado di «gerarchie» o di priorità. Può riferirsi, semmai, a un tipo di gradualità verticale (secondo il termine che si usa in fisica per i liquidi) e non come riferimento «orizzontale». Non si può dire, quindi, «a livello di regione o di provincia o di comune», in senso territoriale, né «a livello di assemblea», o peggio «a livello di categoria», eccetera.
- Al limite** Altra espressione abusata, presa dal linguaggio matematico (la figura dell'iperbole che non raggiunge mai l'infinito). Non ha nessun senso sostituirla ad espressioni che più propriamente indicano punti di riferimento, come: «al massimo», «come minimo», o più semplicemente «tutt'al più», «quanto meno».
- Alternativa** Vale solo rispetto ad una cosa: o questo o quello. Non si può dire: ci sono «diverse alternative». Quando si tratta di varie possibilità si parla di «scelta» non di «alternativa».
- Comminare** Vuol dire «minacciare», non «infliggere». La legge commina una pena che è inflitta (non comminata) dal giudice.
- Componente** Si dice componente **della** commissione, perché dicendo componente **la** commissione sembrerebbe che ce ne sia uno solo.
- Cioè** Avverbio con significato dimostrativo, per ribadire un concetto, una frase. Quindi non si può

usare in forma negativa. Non ha senso dire: «sono andato al mare, cioè in montagna». Si può dire anche: **ossia, vuol dire che...**

Dati Sono gli elementi che servono a svolgere un'indagine, un'inchiesta, un sondaggio; diversi dai **risultati**, che ne sono invece la conclusione.

De Non esiste come preposizione. Quindi non si può dire: de I promessi sposi; ma dei Promessi sposi.

Essi, loro Essi è soggetto, loro complemento. Quindi: essi scrivono a loro, essi parlano con loro, essi tornano da loro, essi lavorano per loro, eccetera. Non viceversa. Per «a loro» è invalso nell'uso comune e quindi è ormai accettabile anche «gli»: hanno detto loro (gli hanno detto), hanno dato loro (gli hanno dato).

Ne Come particella pronominale, anche in fine di verbo (farsene interprete, darne ragione, subirne le conseguenze) non vuole la preposizione «di». È sbagliato dire «farsene interprete di qualche cosa», «darne ragione di...», eccetera. Ma: «farsi interprete di...», «dare ragione di...». Lo stesso vale per la preposizione «da». Non si può dire: «da ciò ne è scaturito che...». Ma: «da ciò è scaturito che...».

Nominativo È sbagliato usare questo termine invece di **nome**. Significa: un elenco che contiene uno o più nomi. Oppure si riferisce a qualcosa intestato al proprietario: libretto di banca, di risparmio, titolo **nominativo**. La polizia prende i nomi, non i nominativi.

Olimpionico È un vincitore di olimpiadi. Gli atleti che vi partecipano e non vincono sono **olimpici**, come piste, stadi, piscine, eccetera (non olimpionici).

Ossequente Non ossequiente.

Pericolo Si dice «pericolo di morte» e non «pericolo di vita».

Rapinare Verbo riferito a persone e non a cose: rapinare un passante e non una banca. Lo stesso per il verbo di gergo «scippare»: si scippa una donna non una borsetta.

Registrare Significa prendere nota, catalogare, inventariare, eccetera. Non può essere usato nel significato di accadere, avvenire, succedere. Un incidente si registra solo sui registri degli ospedali e della polizia stradale.

Rispetto a È sbagliato usarlo come termine di contrapposizione. Esempio: i sindacati, **rispetto** agli imprenditori, rivendicano qualcosa. In questo caso si deve usare «nei confronti di» (non «a fronte di»). «Rispetto a» è sbagliato anche come termine di paragone. Non si dice: una cosa è bella o brutta **rispetto a** un'altra. Ma, correttamente: una cosa o persona è più o meno bella di un'altra.

Schermirsi Non schernirsi.

Scorrazzare Con due r (deriva da correre, non da corazza).

Secondo «Secondo noi, secondo voi, secondo gli accertamenti, secondo l'oratore», eccetera. Ma non: «secondo i casi». In tale espressione si dice: «a seconda dei casi, a seconda delle circostanze».

Suo Diventa **proprio** se riferito al soggetto.

Verificare Errato nel senso di accadere, avvenire, succedere. Un fatto non si verifica (ma accade, avviene, eccetera) a meno che non si intenda dire di volerlo accertare, per un riscontro. Esempio: «I giudici hanno verificato quel fatto per sapere come fosse realmente avvenuto».

Luoghi comuni

- Evitare le frasi che esprimono due volte lo stesso significato, in certi casi si tratta di «non sensi» che a maggior ragione vanno respinti, come in particolare: «uscire **fuori**».
- Altri esempi: aggiungere **poi** — all'alba di ieri **mattina** — a norma delle **vigenti** leggi — concludere **infine** — destini **futuri** — dolore **nevralgico** — entro e **non oltre** — ipotizzare le **possibilità** — la **propria** autobiografia — prospettive per il **futuro** — protagonista **principale** — pugno **chiuso** — requisiti **richiesti** — **deserto** del Sahara — ha detto **testualmente**: «...» (è **superfluo l'avverbio testualmente davanti alle virgolette che già introducono una frase testuale**) — **trovati** reperti archeologici — rischio **pericoloso** — una **vigile** attenzione — **unici** esempi (si dice i **sol**i esempi).
- **Evitare anche frasi fatte**, come per esempio: a memoria d'uomo — amico occasionale — ammasso di rottami — a scopo intimidatorio — battuta (indagine) a vasto raggio — colto da malore — conflitto a fuoco — estremo saluto — figlioletto — il più vicino ospedale — insano gesto — magro (ingente) bottino — locale (aggettivo) ospedale, commissariato — massimo riserbo — morsa del gelo — notte brava — scherzo di pessimo gusto — scontro frontale — stringente interrogatorio — torcia umana — uova marcie — vivo allarme.

Fotocomposizione: sistema editoriale «Paese Sera»,
via del Tritone, 61-62 (Galleria Ina) - Roma
Stampa: So.Co.Me., via dei Campani, 48 - Roma